

**Commercio
Conad primo
con 7mila
miliardi**

ROMA. Le vendite negli 11.229 negozi a marchio Conad, il Consorzio nazionale dettaglianti aderenti alle cooperative, sono aumentate nel 1988 del 16,8 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo i 7.096 miliardi di lire. Un risultato - ha detto ieri l'amministratore delegato del Conad, Fausto Formanini - assai positivo: tanto più se si tiene conto che i consumi alimentari sono in diminuzione, mentre cala il numero dei negozi. 10/12 mila ogni anno. Il Conad ha così incrementato la propria quota di mercato, ora è il 5,8 ed è diventato il primo gruppo commerciale del paese.

Per il 1989 i dirigenti del Consorzio prevedono una ulteriore espansione delle vendite di circa il 15%, da ottenere attraverso investimenti almeno 200 miliardi, nell'automatizzazione e nell'ampliamento della rete di vendita per 91 mila metri quadrati. I progetti sono quelli di attuare nuove fusioni e concentrazioni fra le cooperative aderenti (53 principali e 12 collegiate) per razionalizzare su base regionale i centri di distribuzione e investire nell'innovazione tecnologica e nella formazione dei quadri e degli imprenditori commerciali. Avremo una struttura Conad a livello nazionale? «Noi abbiamo avviato un processo di concentrazione che forse nel Duemila potrà portare anche a quel risultato», ha risposto Formanini. Intanto il Conad guarda anche all'Europa. Nell'ambito dell'Ugei, l'associazione internazionale che raccoglie le maggiori organizzazioni dei dettaglianti dei singoli stati, è stato raggiunto un accordo per la creazione di una struttura europea per l'acquisto dei prodotti di più largo consumo.

Sono stati preannunciati anche avvicendamenti al vertice. Il direttore generale Luciano Sita lascerà l'incarico per assumere la vicepresidenza dell'Associazione Nazionale cooperative dettaglianti. Carlo Pagliani ha infatti assunto la vicepresidenza dell'Ance-Loga. Nuovo direttore generale del Conad sarà Aureliano Luppi, che ha ricoperto questo incarico al Conad-mercato di Modena. □/WD

**Da domani pomeriggio si fermano
i macchinisti Cobas e Fisafs
La Filt Cgil: «Sciopero ingiusto
verso gli utenti, mentre si tratta»**

Treni, un week-end di paralisi

Week-end drammatico per chi viaggia in treno. Da domani pomeriggio alle 14 fino a domenica alle 21 uno sciopero congiunto dei macchinisti Cobas-autonomi Fisafs bloccherà le ferrovie, salvo alcune decine di treni che le Fs assicurano comunque. Appello della Filt Cgil alle due organizzazioni: «Non fate questo sciopero ingiusto nei confronti degli utenti proprio adesso che si sta trattando».

ROMA. Chi avesse in programma un viaggio in treno da domani pomeriggio e domenica, è meglio che rinunci. Per gli scioperi dei macchinisti, prima dei Cobas e poi dell'autonoma Fisafs, la rete ferroviaria italiana dovrebbe essere bloccata dalle ore 14 di sabato alle 21 di domenica. Domani infatti inizia alle 14 lo sciopero di 24 ore dei Cobas, alle 21 quello della Fisafs. Il blocco dovrebbe essere tota-

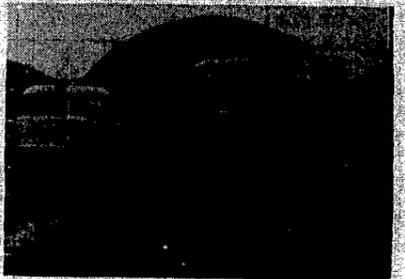
le. Ma il condizionale s'imprime perché l'Ente Fs comunica di essere in grado di assicurare comunque alcune decine di treni prioritari, utilizzando probabilmente il personale militare del genio ferroviario, come è già avvenuto in occasioni simili. E se lo sciopero avesse basse adesioni, potrebbe aggiungersi un'altra novantina di convogli.

I macchinisti della Fisafs e del Coordinamento nazionale macchinisti uniti (Comu: cost i Cobas preferiscono esser chiamati) protestano per una serie di motivi, primo fra tutti la mancata attuazione del fatidico accordo raggiunto all'inizio dell'anno. E poi contro l'appesantimento dei turni estivi (su cui è in corso una lunga trattativa con Cgil Cisl Uil e Fisafs) e contro i tagli previsti dalla ristrutturazione targata Schimbeni: 2.500 su 24 mila macchinisti. I sindacati confederali di categoria non partecipano all'azione, stigmatizzata dalla segreteria della Filt Cgil che in un comunicato ha definito ingiusto verso gli utenti sciopere quando ancora non si sono esaurite tutte le possibilità di soluzione negoziale. Tuttavia la Filt dopo aver chiesto sia ai Cobas che alla Fisafs di sospendere lo sciopero affinché si possa giungere in settimana

alla conclusione del confronto contrattuale, li invita a verificare insieme «le possibilità di accordo o di eventuale rottura con le conseguenti iniziative di lotta da prendere in comune».

I Cobas, o meglio il Comu, sostiene che dei tre accordi sottoscritti dai sindacati e dal vertice dell'Ente il 30 settembre e il 21 ottobre '88, e il 10 marzo '89 non hanno avuto quasi nulla. Nessun passaggio al settimo livello per i 7200 macchinisti (il 30% della categoria) che doveva decorrere da questo mese; nessun miglioramento dell'ambiente di lavoro (dormitori e mensa); il salario di produttività, circa 100 mila lire al mese, l'hanno avuto solo per l'ultimo semestre del 1988; nessuna assunzione di 400 macchinisti che doveva avvenire entro marzo, e che avrebbe evitato, almeno

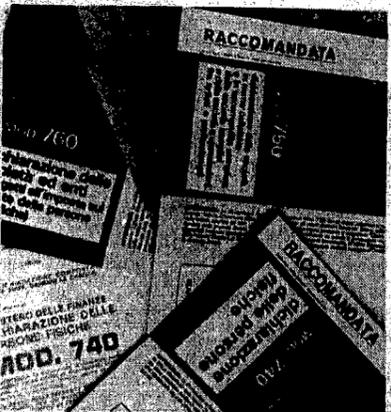
in parte, l'appesantimento dei turni in vista dell'estate. E invece si accorciano i tempi di riposo, mentre si tende a far condurre treni da un solo macchinista invece che due oltre i limiti attualmente vigenti. Ovvero per percorrenze più lunghe dei 160 km previsti, e anche sulle locomotrici pesanti. E qui anche uno dei punti che ha sollevato la protesta della Fisafs, il cui vicepresidente Iano Vacca ha smentito le voci sulla possibilità di una revoca dello sciopero: «solo se si avessero risultati strabilianti», dice - dalla trattativa in corso sui turni. Del resto lo sciopero non si fa solo per questo. C'è il problema del 7° livello, che la Fisafs vorrebbe riconosciuto alla figura del capo-deposito. Ci sono i macchinisti addetti alle manovre che l'Ente vuol spostare sui treni in viaggio dopo un



Treni fermi alla stazione Tormini di Roma

**Ecco i convogli
che le Fs garantiscono**

Partiranno i seguenti treni: giorno 27 maggio, da Roma: 346 alle 12,30 per Venezia; 276 alle 17,05 per Chiasso; 234 alle 19,05 per Tarvisio; 312 alle 19,10 per Modena; 344 alle 22,55 per Ventimiglia; 286 alle 21 per Brennero; 912 alle 23,30 per Milano; da Napoli: 218 alle 13,50 per Parigi; 304 alle 18 per Chiasso; da Palermo: 772 alle 16 per Milano; da Siracusa: 696 alle 12,27 per Torino; da Lecce: 752 alle 17,42 per Torino; 368 alle 21,34 per Chiasso; da Ventimiglia: 349 alle 9,30 per Roma; 245 alle 21,29 per Roma; da Torino: 735 alle 21 per Lecce; 699 alle 22,35 per Siracusa; da Milano: 773 alle 21,05 per Palermo; 913 alle 22,55 per Roma; da Chiasso: 309 alle 21,47 per Livorno; 607 alle 16,39 per Sestri L.; da Villa Opicina: 220 alle 18,55 per Domodossola; da Brennero: 81 alle 11,44 per Roma; 287 alle 22,40 per Roma; da Venezia: 946-2702-2703 alle 20,45 per Ventimiglia; da Roma: 80 alle 7,45 per Brennero; 781 alle 8,50 per Siracusa; 54 alle 11,50 per Chiasso; 346 alle 12,30 per Ventimiglia; 212 alle 19,10 per Parigi; da Napoli: 210 alle 13,50 per Parigi; da Modena: 313 alle 19,10 per Roma; T.n.l. 211 alle 4,20 per Napoli; da Ventimiglia: 2701-2703-2703 alle ore 0,50 per Venezia; 349 alle 9,50 per Roma; da Chiasso: 385 alle 1,44 per Napoli; 271 alle 5,12 per Roma; 53 alle 11,51 per Roma; 4 alle 8,42 per Sestri Levante; da Domodossola: 221 alle 12,31 per Villa Op.; da Tarvisio: 235 alle 1,03 per Roma; da Siracusa: 780 alle 8,50 per Roma.



Oggi l'ultimo atto per la commedia del 740

**Sulla proroga del pagamento
decide palazzo Chigi
mentre si assiste addirittura
ad uno scaricabarile
tra Tesoro e Finanze**

ROMA. La proroga per la denuncia dei redditi ha sordato anche il muro solitamente massiccio dei formalismi e, quantunque non figur nell'ordine del giorno, l'argomento verrà deciso oggi dal Consiglio dei ministri. Nelle sale di palazzo Chigi il «740» entra sull'onda di polemiche vivaci-

prattutto dopo la richiesta ufficiale del Senato che l'altro giorno, approvando un ordine del giorno del Pci, ha proposto il rinvio a sabato 10 giugno. E ancor più singolare, come non rilevare che la grave responsabilità di decidere su un provvedimento così coinvolgente spetta ad una entità decaduta e sgretolata qual è appunto il governo Di Mita? La vigilia è stata rimata da un ulteriore palleggio di responsabilità tra i ministri di fatto del Tesoro. Martedì 6, dal giorno, il portavoce del ministro Colombo ha spiegato che sicuramente la decisione spetta al Consiglio dei ministri e non al ministro delle Finanze,

al quale compete solo il potere di proposta d'intesa con il ministro del Tesoro, al quale fa capo la gestione dell'Irpef, mentre il ruolo delle Finanze è limitato alla stampa dei modelli ed alla loro distribuzione. Qual è allora l'opinione del ministro del Tesoro Giuliano Amato? «Nessuna anticipazione, sarebbe scortico nei confronti del Consiglio dei ministri», assicura il portavoce di via XX Settembre. Tuttavia, secondo fonti delle Finanze, la decisione dovrebbe dipendere dal calcolo, che però, si presenta assai problematico, delle maggiori perdite cui lo Stato andrebbe incontro, una «varianza» che dipende dal grado della fretta dimostrata in queste ultime settimane da dichiaranti: niente proroga se risulta che la stragrande maggioranza ha già effettuato i versamenti in banca. In caso contrario è più probabile un allungamento. La soluzione del rebus dipende a sua volta dai 10 miliardi di interessi che per ogni giorno di ritardo il Tesoro dovrebbe versare alle banche come anticipo dei mercati introiti necessari per la pronta cassa.

La tesi della proroga è sostenuta anche da Franco Piro, membro socialista della commissione Finanze della Camera, che ha inviato al ministro Colombo una lettera scritta «in punta di penna» (apprezza la

**Gallino e Rieser giudicano la proposta Romiti
«La Fiat vuole più qualità?
La smetta di ispirarsi a Taylor»**

La qualità dei prodotti e del sistema industriale italiano, con cui affronteremo la sfida del Mercato unico europeo nel '92, diventa un tema di dibattito politico. I comunisti torinesi hanno proposto un ampio confronto alla Fiat. Cesare Romiti ha parlato del problema in un convegno confindustriale. Intervengono sull'argomento due sociologi del lavoro, i professori Luciano Gallino e Vittorio Rieser.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Talvolta si può essere d'accordo con Cesare Romiti. Per esempio, quando dice che sul terreno della qualità si gioca molta parte delle prospettive di affermazione del nostro sistema industriale in Europa e nel mondo. Ne sono convinti tutti, imprenditori e sindacalisti, forze politiche e forze sociali: se l'industria italiana non realizzerà un vero e proprio salto di qualità prima del 1992, quando cadranno le barriere tra i mercati dell'Europa, rischieremo pesanti contraccolpi sull'economia e sull'occupazione.

Ma diagnosticare il problema non basta. Si devono indicare le terapie. E su questo l'amministratore delegato della Fiat, intervenendo lunedì ad un convegno degli industriali torinesi, non ha fatto proposte apprezzabili. Ha lanciato l'idea estemporanea di un «anno della qualità» che dovrebbe essere indetto dal futuro governo. Ha parlato della «qualità come sistema», nel senso soprattutto della diffusione di una coscienza della qualità come valore culturale da promuovere e diffondere. Oltre che un fatto culturale, però, la qualità è un fatto strutturale molto concreto. Basti dire che il 60 per cento di un'auto Fiat è fatto di pezzi e componenti prodotti in aziende esterne. In che mi-

naggio. Quindi il terreno tende per certi aspetti a diventare un'immensa fabbrica minutamente regolata in ogni suo aspetto.

I componenti sono uno dei fattori che incidono sulla qualità del prodotto. Un altro è il modo di lavorare in fabbrica. Su questo, Romiti ha riproposto l'esperienza dei «circoli di qualità», istituti da vari anni negli stabilimenti Fiat, con risultati assai scarsi. Chiediamo in proposito l'opinione di un altro sociologo, Vittorio Rieser, dell'Università di Modena.

«Quella che propone Romiti - ci dice - mi sembra una volgarizzazione all'italiana del modello giapponese. In pratica egli pensa che si possa innestare la qualità sull'attuale modello produttivo, semplicemente invitando i lavoratori ad impegnarsi un po' di più, e dando loro qualche incentivo. Ma l'organizzazione del lavoro giapponese, per quanto brutta ed inapplicabile alla realtà italiana, è assai meno tayloristica, rigida e parcellizzata di quella Fiat».

Quindi l'idea di Romiti è inapplicabile?

«Lo è per almeno tre ordini di contraddizioni. La prima riguarda il rapporto tra qualità e parcellizzazione del lavoro. Alla Fiat-Auto gli operai fanno operazioni ripetitive, ciascuna delle quali spesso dura un solo minuto. È chiaro che quel minuto di lavoro incide in misura minima sulla qualità finale del prodotto. Ed è comunque molto difficile che in quel minuto l'operaio possa ritagliarsi due secondi per pensare a quel briciolino di qualità che dipende da lui».

La seconda contraddi-



Nuovo Fomet Blu, senza soda caustica, è una novità. Ma non è una novità che Fomet non danneggi la fascia d'ozono. Da sempre nella sua formula non ci sono sostanze dannose per l'atmosfera terrestre. Oggi questo marchio sulla confezione ve lo conferma.

DA SEMPRE FOMET NON DANNEGGIA L'OZONO

Nuovo Fomet Blu non contiene soda caustica e quindi, se usato correttamente, non provoca bruciori ad occhi e gola. Nuovo Fomet Blu, un'insuperabile efficacia per la pulizia di fomi, fiamme, pentole e barbecue.

OGGI QUESTO MARCHIO SULLA CONFEZIONE VE LO CONFERMA

NON CONTIENE
PROPPELLENTI
RITENUTI
DANNOSI PER
L'OZONO